

Benedetta Tobagi trionfa nella XXXVIII edizione del Premio Letterario Isola d'Elba Raffaello Brignetti

di Luigi Cignoni

Portoferraio – Il trentottesimo nome che si aggiunge sull'albo d'oro del Premio Letterario Internazionale "Isola d'Elba, Raffaello Brignetti", sotto a Giorgio Montefoschi (vincitore del 2009), è quello di Benedetta Tobagi, la trentatreenne figlia del giornalista del Corriere della Sera Walter Tobagi ucciso da un gruppo terrorista nel maggio 1980 in un attentato teso in via Salaino a Milano. Una scrittrice, dunque. Per trovarne, un'altra bisogna risalire all'edizione del 2006, che decretò il successo di Mirella Serri ("I Redenti"). Un'autrice giovane, che ha visto sulla sua strada una seconda "agguerrita" concorrente alla vittoria finale, anch'essa giovanissima, la ventiquattrenne Silvia Avallone. Apertura alle nuove leve della Letteratura italiana, è il primo aspetto che occorre notare in questa edizione sulla quale è sceso da poco il sipario. La giuria l'ha prescelta per il suo "Come mi batte forte il tuo cuore" (Einaudi), un'analisi condotta con il piglio di uno storico che vuole "capire" il perché dei fatti e scritta con il cuore di una figlia, desiderosa di apprendere e conoscere la ricca personalità del babbo che le è venuto a mancare quando lei aveva da poco compiuto tre anni. Scrittura saggistica da una parte e parole dettate dal profondo del cuore dall'altra: sono queste le due spinte che hanno determinato la scelta dei giurati nel selezionare il libro edito da Einaudi. Tutto comunque è già intuibile fin dal titolo, laddove ci si aspetterebbe, dal punto di vista sintattico, che battesse forte il "suo" (quello dell'autrice) cuore nel ricordo del genitore e non quello del "capofamiglia" fermato dal piombo brigatista anzi tempo. Una evidente forzatura stilistica per dire che nella figlia (viva) continua a vivere e operare il padre (assassinato dai terroristi).

Ma non basta. C'è un'altra caratteristica che va evidenziata (e quindi ricordata, nella storia del Premio Letterario elbano): quella di preferire quella scrittura, quei testi che in un certo senso aiutino a interpretare, capire la realtà, a decodificarla e a renderla intellegibile ai contemporanei. Insomma prediligere una Letteratura che sia compagna dell'uomo contemporaneo, che gli dia una mano (lungo il sentiero della vita) a conoscere la verità, quella molto spesso nascosta, non raccontata, ma celata per chissà quali foschi ed

oscuri obiettivi. Il romanzo che ha vinto l'edizione 2010 del premio è ambientato nei cosiddetti Anni di Piombo: sono anni "torbidi", foschi, in cui la Repubblica, forse, ha vissuto la notte più nera e più lunga della sua storia, dove i protagonisti, come tante ombre si sono affacciati al proscenio senza che i loro nomi venissero resi noti. Desiderio di conoscere la verità, dunque. E' il concetto che è stato più volte ripetuto e che è stato alla base della scelta della giuria letteraria (come si legge in un'altra parte) e che ha fatto propendere la bilancia a suo favore, nonostante il temibile concorrente "Acciaio", di Silvia Avallone, alla sua prima esperienza letteraria e già finalista al Premio Strega (non lo ha vinto per soli quattro voti) e "Gottland" di Marius Szczygiel, il quarantaquattrenne scrittore e giornalista polacco pluripremiato per i suoi riuscitissimi reportage dall'ex Cecoslovacchia.

Libro intenso, quello della Tobagi, che entra dentro



Benedetta Tobagi risponde alle domande della Giuria

la storia e che risponde al desiderio di una figlia di ripercorrere il cammino a ritroso tracciato dal padre fino al giorno della sua morte, per arrivare a conoscere la figura tutto tondo del "grande" genitore. Del quale, come lei stessa scrive nelle pagine del romanzo abbandonandosi alla confidenza, ammette di portare sempre nelle occasioni importanti della sua vita la grande sciarpa che il padre era solito mettersi nelle giornate fredde, quando usciva per recarsi a lavoro; la sciarpa come se fosse il "caldo" abbraccio del padre che non c'è più fisicamente accanto a

lei ma che continua a viverle vicino, almeno nella memoria. Sono queste, dunque, le motivazioni che hanno convinto i giurati del premio (la cui forte maggioranza di giornalisti della carta stampata e televisiva alla lunga si è fatta sentire sui giurati di provenienza e formazione prettamente letteraria, passati ora in minoranza e non più nel pieno vigore delle proprie forze fisiche) a conferire a lei l'assegno messo a disposizione dalla banca Monte dei Paschi di Siena, assegno che le è stato consegnato nel corso della cerimonia tenutasi nel chiostro del centro culturale De Laugier sabato 17 luglio alle 21,30. È stata proprio in questa occasione che il presidente della giuria, Alberto Brandani ha comunicato il nome della vincitrice dell'edizione 2010 (la mattina dello stesso giorno era stata indetta una conferenza stampa con i giornalisti nella sala della Gran Guardia). È stato Marino Biondi a illustrare il perché della scelta della finalista (come diciamo in altra parte) su un libro che è stato scritto con "rara perizia" relativo a un periodo storico in cui la democrazia del nostro Paese era effettivamente a rischio. Giuseppe Neri ha invece portato l'accento sul desiderio provato dalla figlia di conoscere il padre e sapere perché era stato ucciso così barbaramente, chi fosse stato realmente suo padre. "Il grimaldello della vicenda – ha continuato il giurato – sta nella biblioteca del padre; Benedetta ha sfogliato volume per volume, ha letto i taccuini, i diari, i brogliacci: tutto era legittimo per arrivare al pensiero del padre e assomigliarli in qualche modo".

Se allora Avallone poteva contare sull'effetto popolare che era stato creato ad arte dalla Rizzoli attorno al suo nome e al suo primo romanzo ("Il Premio Strega – ha aggiunto ancora Giuseppe Neri – è una competizione in cui concorrono non gli autori, bensì le case editrici; quest'anno l'editore milanese aveva puntato tutte le carte su Avallone e per un pugno di voti non è riuscito nell'impresa"), Tobagi invece giocava la partita sul desiderio di capire la Storia, di conoscere la Verità. "Avrebbe potuto entrare nei tristi meandri delle cospirazioni – ha aggiunto Biondi – passare attraverso la nuvola nera dei sospetti, delle illazioni, dei "si dice" attorno ai veri mandati dell'assassinio del padre: evidentemente qualche discorso dovrà anche sarà anche lei venuto a sapere, ma non si fa prendere la mano su fatti che non potevano e non possono essere verificati e storicizzati; passa attraverso la nube in modo lucido, non perdendo di mira quelli che sono i

suoi ideali che l'hanno spinto a scrivere il romanzo: per questo il libro – ha concluso – è così accattivante e risulta degno del riconoscimento che gli è stato attribuito".



La cerimonia di premiazione nel chiostro del Centro De Laugier

E veniamo alla serata della proclamazione della vincitrice del premio 2010. Il sito, il chiostro De Laugier, si presta molto bene, nella sua scenografia monumentale, a accogliere e ospitare manifestazioni del genere. Il centro culturale portoferraiese, dunque, appare il candidato numero uno a essere il contenitore ideale per simili manifestazioni, visto ormai che il premio ha perduto la vocazione a essere "itinerante" come nelle edizioni del passato (essendo intitolata all'Elba, la cerimonia conclusiva di premiazione si svolgeva di volta in volta bei vari comuni isolani); ma quest'anno i venti della crisi si sono fatti sentire fra gli organizzatori del premio Elba: a parte gli sponsor storici (Fondazione Monte dei Paschi, comune di Portoferraio, Apt dell'arcipelago, Locman) e il valente il presentatore, il giornalista Francesco Guidara, sono mancati altri soggetti che nel passato avevano recitato la loro parte e avevano contribuito al felice esito dell'evento culturale più importante dell'anno sull'Isola. Soprattutto si è avvertita la mancanza di una regia della serata che dettasse i tempi e i passaggi, che regolasse gli interventi dei giurati. E i mass media? E le riprese televisive che filmassero la cerimonia? Diamo la colpa alla crisi economica; ma per tutto il resto, il pubblico elbano ha dimostrato il suo attaccamento al premio affollando il chiostro, intervenendo e sponsorizzando le opere finaliste, anche semplicemente acquistando i libri. Il Comitato promotore ha così il viatico necessario per guardare con fiducia al futuro.

Motivazione della Giuria Letteraria

“Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre” di Benedetta Tobagi (edito da Einaudi, 2009) dichiara fin dal titolo un’empatia profonda e dolorosa, osmosi con una figura familiare e intima eppure distanziata dalla morte e dalla storia politica di un insanguinato Novecento. Libro di grande rilievo, storico e umano, nella variegata classe delle testimonianze dai cosiddetti Anni di Piombo, ricostruisce con rara perizia e il ricorso a un duplice ordine di archivi, quello delle carte e quello del cuore, una stagione infida e crudele dell’Italia di trent’anni or sono. Inchiesta su come maturò l’assassinio di Walter Tobagi, giovane e già affermata firma del “Corriere della Sera”. Inchiesta sulle modalità con cui quel delitto efferato, forse anche annunciato, fu eseguito, la mattina di un piovoso 28 maggio 1980, da una banda raccogliatrice denominata Brigata XXVIII marzo, i sei terroristi, età compresa fra i 20 e i 29 anni, desiderosi di accreditarsi presso i piani alti della criminalità brigatista. Esemplare analisi retrospettiva di un capitolo di storia italiana in cui anche l’assetto della nostra democrazia fu a rischio nella congiuntura che vide confluire e simultaneamente agire gli esiti di un radicalismo politico omicida e strascichi di un malaffare occulto. Analisi che il rigore, per nulla incline a ipotesi non verificabili su prove e riscontri, unisce e fonde la passione alla severità delle procedure adottate, accoppia il caldo amore di figlia. Ne scaturisce un conio formale originale e di forte suggestione sui lettori. Testimonianza affettiva intensissima sul proprio padre ucciso, che è anche ricerca al cuore di una nuvola infetta di complicità morali prima ancora che politiche, intorno a quell’assassinio. Un frutto intellettuale complesso, questo libro tenero e duro, lucido e struggente, modello di una letteratura come strumento di conoscenza dentro una storia, spesso senza verità.

Barbadori Gianpietro

Ferramenta Vernici Mesticheria




International.
yachtpaint.com

ROSSETTI
VERNICI E IDEE

Via Carducci, 76 - Portoferraio
tel. 0565 915339

Elettrica Paolini

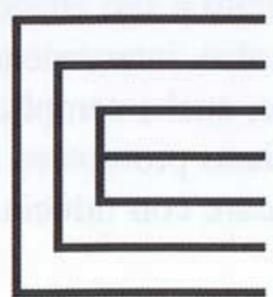
Tel. 0565 917591 - fax 0565 943807

ELETTRODOMESTICI

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

ARREDAMENTO SU MISURA

Via G. Cacciò, 52 - 57037 Portoferraio
e-mail: elettricapolini@tiscali.it



CENTRAL COPY ELBA s.n.c.

Via Carpani, 86- Portoferraio - Tel. 0565 913113 - Tel e fax 0565 916830



Fotocopiatrici
Calcolatrici
Telefax



SOLUZIONI & SISTEMI INTEGRATI

Fotocopiatrici e stampanti a colori
Misuratori fiscali
SERVIZIO COPISTERIA



Bilance elettroniche



Arredamenti per ufficio